

## 20 LUGLIO 1944: «OPERAZIONE VALCHIRIA» UN PUTSCH NAZIONAL-BOLSCEVICO? (\*)

1. Il 20 luglio del 1944 falliva il *golpe*, organizzato dal colonnello Claus Philipp Maria Schenk von Stauffenberg, e da alcuni alti ufficiali della *Wehrmacht*, che si proponeva, come altri analoghi tentativi susseguitisi dopo l'inizio delle ostilità, di rovesciare il regime nazionalsocialista e di formare un governo provvisorio che avrebbe dovuto far uscire la Germania dal conflitto (1). La storiografia si è a lungo interrogata sulle ragioni di quell'insuccesso. Il sollevamento, a parte il verificarsi di alcune sfavorevoli circostanze (la mancata eliminazione di Hitler nel quartier generale di Rastenburg e l'impossibilità di entrare in completo possesso del sistema delle comunicazioni radiofoniche), aveva rivelato un dilettantismo inconcepibile da parte di uomini che costituivano l'*élite* delle forze armate tedesche. Tanta superficialità nell'esecuzione del colpo di mano ha fatto ipotizzare che il vero motivo del fallimento fosse dovuto alla mancata coesione del gruppo dei cospiratori (2).

---

(\*) I contenuti di questo contributo sono più ampiamente sviluppati nel nostro volume, *Le Potenze dell'Asse e l'Unione Sovietica, 1939-1945*, Soveria Mannelli, Rubbettino Editore, 2013. Pur essendo stato redatto in strettissima collaborazione, questo saggio deve essere attribuito per il paragrafo 1 a Eugenio Di Rienzo e per il paragrafo 2 a Emilio Gin.

(1) P. HOFFMANN, *Peace Through Coup d'état. The Foreign Contacts of the German Resistance, 1933-1944*, in «Central European History», 19, 1986, 1, pp. 3-44 e J. C. FEST, *Staatsreich. Der lange Weg zum 20 Juli 1944*, Berlin, Wolf Jobst Siedler, 1994; R. MOORHOUSE, *Killing Hitler. The Third Reich and the Plots to Kill the Führer*, London, Vintage, 2006, pp. 59 ss. Del volume di R. Moorhouse esiste una traduzione italiana: Milano, Corbaccio, 2006. La possibilità di rovesciare il regime nazional-socialista grazie a un colpo di mano della *Wehrmacht* era stata attentamente monitorata dal Governo britannico fin dal 1940. Il 14 settembre 1943, Eden avrebbe però escluso nel modo più assoluto di potersi attendere un'azione «on the part of the military leaders, industrialists or conservative circle generally to overthrow the Nazi regime with a view of securing peace». Sebbene voci in tal senso fossero circolati nei vertici dell'esercito subito dopo la caduta di Mussolini, aggiungeva Eden, il morale tra le forze armate tedesche «continue to be better than on the Home Front, although there are signs that it is beginning to be affected by anxiety over events in Germany, particularly air raids». Si veda *National Archives*,

I congiurati di luglio erano, infatti, divisi tra un'ala favorevole ad aprire una trattativa di pace con Stati Uniti e Inghilterra e un'altra intenzionata invece a chiedere un armistizio alla Russia, per rinnovare la "quasi-alleanza" sancita dal Patto Molotov-Ribbentrop dell'agosto 1939 (3). Una testimonianza determinante per confermare questa ipotesi era offerta dalle rivelazioni del maggiore Joachim Kuhn, uno dei più stretti collaboratori di von Stauffenberg, che, dopo il 20 luglio, sfuggiva alla cattura della *Gestapo* e riusciva a passare le linee per consegnarsi nelle mani dei sovietici. Trasferito a Mosca, Kuhn stilava un memoriale indirizzato a Stalin che, reso pubblico nel 1997 da Boris Yeltsin, sarebbe stato poi consegnato a Helmut Kohl.

In quel documento, Kuhn sosteneva di esser stato convinto da von Stauffenberg a cospirare contro Hitler, fin dall'agosto del 1942, allo scopo di raggiungere la pace e di realizzare una «rinascita della patria tedesca» che poteva scaturire soltanto da un accordo con l'Urss perché gli Anglo-americani miravano «alla distruzione della Germania come Grande Potenza» (4). Le voci sulle propensioni filo-sovietiche di von Stauffenberg (sicuramente incontrollate e tendenziose, ma tali da contenere, come vedremo, qualche forte elemento di attendibilità), diffuse subito dopo la fine della guerra, furono raccolte da Indro Montanelli nel suo *reportage* dedicato alla resistenza anti-nazista in Germania, pubblicato nel 1949.

Tra i congiurati del 20 luglio, i cosiddetti "reazionari", favorevoli all'accordo con gli Occidentali, non avevano in comune con l'altra ala del complotto, quella "sinistra" di Stauffenberg e del Circolo di Kreisau che il punto iniziale: la soppressione di Hitler. Ma quanto agli uomini che dovevano prenderne il posto e al programma che essi dovevano perseguire, i due schieramenti erano agli antipodi. Uomo della nuova generazione, energico e con qualche punta di machiavellismo, come si conveniva alla sua età e alla

---

London (d'ora in poi NA), *Records of the Cabinet Office* (d'ora in poi CAB) 66/40/46. Sull'antica tradizione della politica inglese di eliminare i governanti di una Nazione avversaria attraverso un *coup de force* promosso dalle forze dell'opposizione interna, si veda M. DUREY, *Lord Grenville and the "Smoking Gun": The Plot to Assassinate the French Directory in 1798-1799 Reconsidered*, in «The Historical Journal», 45, 2002, 3 pp. 547-568.

(2) K. FINKER, *Der 20 Juli 1944. Militärputsch oder Revolution*, Berlin, Dietz, 1994; H. HORSTMANN, *Operation Walküre: Claus Schenk Graf von Stauffenberg*, Hamburg, Norderstedt Books, 2008.

(3) Sul punto rimandiamo a E. DI RIENZO-E. GIN, *L'ambigua intesa. L'Urss e le Potenze dell'Asse 1939-1941*, in «Nuova Rivista Storica», 96, 2012, 1, pp. 1-114.

(4) P. HOFFMANN, *Major Joachim Kuhn: Explosives Purveyor to Stauffenberg and Stalin's Prisoner*, in «German Studies Review», 28, 2005, 3, pp. 519-546.

sua educazione, von Stauffenberg, che era ormai divenuto, di fatto, il capo del complotto e il suo centro propulsore, aveva le sue idee e la ferma intenzione di realizzarle anche contro i propri complici. Per lui, militare, si trattava di salvare l'esercito, che era più importante della stessa nazione. Perciò si sarebbe stati ad aspettare l'esito dello sbarco in Francia che si annunciava da parte alleata. Se esso falliva, bisognava far credito ancora a Hitler, dandogli la possibilità di operare lui il salvataggio. Se esso riusciva, bisognava eliminare il *Führer* e ripetere il colpo del 1939, alleandosi ai sovietici e dando inizio al loro fianco alla crociata contro i "plutocratici" dell'ovest.

Stauffenberg espone questo programma a una riunione del gruppo di Kreisau e ottiene l'assenso di von Moltke, di Trott zu Solz e di altri affiliati. Trott zu Solz si offrì di stabilire, attraverso l'ambasciatrice russa a Stoccolma, Aleksandra Michajlovna Kollontai, rapporti con i fuoriusciti di Mosca (Wilhelm Pieck, il vecchio compagno di Rosa Luxemburg e di Karl Liebknecht, divenuto Presidente del comitato centrale del Partito comunista tedesco, Ulbricht, Sobka, ecc.) e con Seydlitz, Daniels e gli altri transfughi di Stalingrado, fondatori e capi dell'"Unione degli ufficiali tedeschi". Se e come questi rapporti furono stabiliti, lo ignoriamo. Von Einsiedel, pronipote di Bismarck, che era con Seydlitz, a Mosca, e ne fu uno dei più entusiasti collaboratori (lanciò per radio un messaggio a suo padre per spiegarli il proprio atteggiamento e invitarlo a seguire il suo esempio, il che quasi costò la vita a quel povero vecchio colonnello), ha detto di non averne saputo nulla, quando fuggì, or son pochi mesi, inorridito dalla Russia e venne a riparare nel settore americano e precisamente a Wisbaden, dal suo amico Schlabrendorff.

Ma rimane il fatto che, scientemente o inconsciamente, Stauffenberg e i suoi amici lavorarono nello stesso senso dei fuoriusciti di Mosca e che il loro programma era quello, una volta ucciso Hitler, di continuare la guerra su un solo fronte, ma non quello sovietico, come pensavano gli altri capi del complotto Goerdeler, Beck, Witzleben, bensì quello occidentale, in nome non di una Germania democratica, ma di una Germania comunista. Tanto è vero che la bandiera che divisavano sostituire a quella con la svastica era rossa e doveva recare la scritta: "Proletari di tutto il mondo unitevi!". [sic] Ma per far questo occorreva togliere l'iniziativa ai "reazionari", cioè prendere su di sé la responsabilità suprema e i supremi rischi dell'eliminazione del *Führer*. D'altronde non era più un'impresa difficile questa, ora che Goerdeler, Beck e Witzleben, vecchi e malati, non avevano più nemmeno il comando di un reparto. Ecco in che atmosfera si svolsero i preparativi del 20 luglio (5).

---

(5) I. MONTANELLI, *Morire in piedi. Rivelazioni sulla Germania segreta, 1938-1945*, Milano, Rizzoli, 2006, pp. 104-105. Il Circolo di Kreisau, guidato da Helmuth James von Moltke, Peter Yorck von Wartenburg, Adam von Trott zu Solz e dal gesuita Alfred Delp, costituì uno dei

Sulla scelta di campo di von Stauffenberg e dei «Giovani Turchi» dell'esercito tedesco avevano pesato, in ogni modo, non soltanto il ricordo dello «spirito di Tauroggen» del 30 dicembre 1812 (6) e le pulsioni «nazional-bolsceviche» che albergavano ancora in alcuni settori non minoritari del *Nsdap* (7), ma anche alcune manifestazioni di buona volontà provenienti dal Cremlino. Se già nel dicembre del 1942, in alcuni ambienti diplomatici era circolata la voce che «l'Urss era disposta a firmare la pace con il Terzo *Reich* in soli 8 giorni», questa affermazione era stata indirettamente confermata da alcune mosse politiche di Stalin. Il 6 novembre di quell'anno, quando la Sesta Armata di Von Paulus era sul punto di conquistare Stalingrado, il *premier* sovietico rendeva pubblica la sua intenzione di accordarsi con la casta militare tedesca per arrivare a siglare una pace onorevole per entrambi le parti. Nel discorso per il venticinquesimo anniversario della Rivoluzione di ottobre, Stalin affermava che non era nelle sue intenzioni «distruggere la struttura bellica del Terzo *Reich*, cosa non solo impossibile ma anche inutile per quello che

---

maggiori poli di dissidenza al nazismo. I suoi aderenti, appartenenti alla vecchia casta militare e alla nobiltà cattolica, si riconoscevano in un'ispirazione cristiano-sociale, connotata, contrariamente a quanto suggerito da Montanelli, da una forte avversione al comunismo. Come si mostrerà in questo contributo, tale posizione ideologica non ostacolò, tuttavia, i tentativi di alcuni aderenti del *Kreisauer Kreis* di arrivare a un accordo strettamente politico con l'Urss. Sul punto, si veda: S. KELLY, *The Kreisau Circle: a study in totalitarian resistance*, Durham, Duke University. Dept. of Political Science, 1974; F. VON MOLTKE, *Memories of Kreisau and the German Resistance*, Lincoln, University of Nebraska Press, 2003. Carl Friedrich Goerdeler (monarchico-conservatore che avrebbe dovuto assumere, dopo l'uccisione di Hitler, le funzioni di Cancelliere del *Reich*), il generale Ludwig August Theodor Beck e il *Feldmarschall* Job-Wilhelm Georg Erdmann Erwin von Witzleben erano i più importanti esponenti dell'ala destra della congiura. Il generale Alexander Edler von Daniels e il pilota della Luftwaffe, Heinrich von Einsiedel, dopo esser stati catturati dai Sovietici entrarono a far parte del *Nationalkomitee Freies Deutschland* e del *Bund Deutscher Offiziere*: due organizzazioni, controllate dal *Kpss*, che si proponevano di diffondere la propaganda anti-nazista tra i prigionieri tedeschi in Russia. Sul punto, si veda più avanti, in questo stesso saggio.

(6) In quella data, a Tauroggen, un piccolo villaggio della Prussia orientale, alcuni alti ufficiali prussiani siglarono una convenzione con il comando zarista, per rivolgere le armi contro Napoleone, in nome della «libertà tedesca». Sul punto, P. HENRY, *Clausewitz and the campaign of the 1812 in Russia*, in «Proceedings of the Consortium in Revolutionary Europe», 19, 1989, 2, pp. 298 ss.; P. PARET, *Clausewitz and the State*, Princeton and Oxford, Princeton University Press, 2007<sup>2</sup>, pp. 123 ss.

(7) Sul punto, si veda O. E. SCHÜDDEKOPF, *Nationalbolschewismus in Deutschland, 1918-1933*, Frankfurt am Main, Berlin, Wien, Ullstein, 1973; L. DUPEUX, *Stratégie communiste et dynamique conservatrice. Essai sur les différents sens de l'expression "Nationalbolschewisme" en Allemagne sous la République de Weimar, 1919-1933*, Paris, H. Champion, 1976; ID., *Le Nationalbolschewisme dans l'Allemagne de Weimar, 1919-1933*, Paris, H. Champion, 1979, 2 voll.

riguardava l'obiettivo della vittoria finale». Questa dichiarazione faceva seguito a quella contenuta nell'*Ordine del giorno indirizzato ai Commissari del Popolo per la difesa nazionale* del 23 febbraio 1942, dove il dittatore russo sosteneva di rifiutare l'identificazione tra la cricca nazista e il popolo tedesco, aggiungendo che quando Hitler fosse scomparso dalla scena lo Stato germanico avrebbe potuto e dovuto sopravvivere senza nessuna «rilevante diminuzione della sua potenza» (8).

I vertici e i quadri superiori della *Wermacht*, ai quali erano rivolti questi messaggi, erano, d'altra parte, propensi a rinnovare un accordo con la Russia sulla falsariga di quell'attiva collaborazione che, dal 1920 fino al 1933, aveva permesso alla Germania di utilizzare il territorio sovietico come base logistica per attuare il suo riarmo, in spregio alle clausole restrittive di Versailles, e all'Urss di ricevere assistenza tecnica da Berlino per riorganizzare l'Armata Rossa (9). Della convenienza di quell'intesa, che, subito dopo la conclusione del primo conflitto mondiale, il comandante in capo della *Reichswehr*, Hans von Seeckt, aveva giustificato, affermando che «se la Germania si metterà dalla parte della Russia, sarà invincibile, mentre se si metterà contro la Russia, perderà l'unica speranza che le resta per il futuro» (10), si era fatto nuovamente interprete, Wilhelm Josef von Thoma, uno dei più brillanti ufficiali superiori delle *Panzertruppe* naziste.

Il generale tedesco, già comandante vicario dell'*Afrika Korps* durante l'assenza del generale Walther Nehring, veniva catturato, il 4 novembre 1942, al termine della seconda battaglia di El Alamein. Nel corso del suo viaggio di trasferimento verso Londra, egli rilasciava al Vice-Maresciallo dell'Aria, Alfred Conrad Collier, una dichiarazione fortemente critica verso la strategia militare di Hitler che aveva condotto la Germania a impegnarsi nel fallimentare conflitto con la Russia, in assenza di reali motivazioni politiche tali da giustificare una guerra di annientamento tra il sistema nazista e quello sovietico che erano legati invece da una profonda affinità ideologica. Lo scontro con l'Urss, sosteneva von Thoma, avrebbe determinato il crollo del regime nazista che sarebbe stato sopraffatto dallo smisurato apparato industriale delle Nazioni Unite e

---

(8) Sui tentativi di arrivare alla fine delle ostilità tra Unione Sovietica e Asse, rimandiamo a E. DI RIENZO-E. GIN, *Quella mattina del 25 luglio 1943. Mussolini, Shinrokuro Hidaka e il progetto di pace separata con l'Urss*, in «Nuova Rivista Storica», 95, 2011, 1, pp. 1-88.

(9) O. GROEHLHER, *Selbstmörderische Allianz. Deutsch-russische Militärbeziehungen, 1920-1941*, Berlin, Vision Verlag, 1992.

(10) H. M. ENZENSBERGER, *Hammerstein o Dell'ostinazione*, Torino, Einaudi, 2010, pp. 51-53.

da una rivolta del popolo tedesco di cui si già si avvertivano le minacciose avvisaglie.

Von Thoma describes Hitler as greatly overworked and as sharing with most other dictators the tendency to rely on the advice of political adherents, who have learnt to tell him only the things he wishes to hear. Von Thoma described the attack on Russia as a great mistake made from political motives. He admitted the similarity of Bolshevik, Nazi and Fascist creeds, but ascribed the attack on Russia as due to Hitler's desire to destroy what he believed to be the antithesis of the Nazi creed. He referred repeatedly to the enormous strain which the German Army and the whole German people had to bear for the last nine years. The German people were beginning to realise that British and American war production, together with that of Russia, would quickly outstrip their own output and would then place them in an impossible military position. As soon as the German workman was given time to pause and to realise the failure of Nazi programme, his reaction would be most bitter and there would be acute trouble in Germany (11).

Le considerazioni espresse da von Thoma avrebbero fatto presa tra i membri nell'ala sinistra della congiura del 20 luglio 1944, decisi a defenestrare Hitler per poi patteggiare una pace di compromesso con l'Unione Sovietica (12). Quel proposito animava non solo alcuni dei più stretti collaboratori di von Stauffenberg, ma anche lo stesso principale attore dell'*Operation Walküre* subentrato al generale Henning von Tresckow nell'organizzazione del complotto (13).

---

(11) *Conversation with General von Thoma on journey between Cairo and London, November 18-19, 1942*, NA, CAB/66/31/49. I contenuti della conversazione di von Thoma, presentati all'attenzione del *War Cabinet* nella seduta del 7 dicembre 1942, venivano a conoscenza, in una versione sicuramente parziale, anche di Ciano che così li commentava nel suo diario alla data del 16 gennaio 1943: «Nelle intercettazioni, c'è un telegramma nel quale sono riassunti i termini del colloquio tra il generale tedesco von Thoma e Montgomery [sic]. Se sono veri, sono preoccupanti. Von Thoma ha detto che i tedeschi sono convinti di aver perso la guerra e che l'esercito è antinazista perché attribuisce a Hitler tutte le responsabilità. D'ordine del Duce, ho dato copia a Mackensen. Qualcosa di vero deve esserci, perché von Thoma, di passaggio a Roma, si espresse, in termini più o meno analoghi, con Bismarck». Si veda C. CIANO, *Diario, 1937-1943*, a cura di R. De Felice, Milano, Rizzoli, 1998, cit., p. 689.

(12) P. HOFFMANN, *Peace Through Coup d'état*, cit., pp. 36-37. Che la resistenza militare tedesca, nel suo complesso, fosse orientata a concludere un accordo con le Potenze Occidentali, fin dall'inizio del conflitto, è invece la tesi sostenuta in K. VON KLEMPERER, *German Resistance against Hitler. The Search for Allies Abroad, 1938-1945*, Oxford, Clarendon Press, 1992.

(13) J. KRAMARZ, *Claus Graf Schenk von Stauffenberg*, Frankfurt am Mein, Bernhard & Graefe, 1965, pp. 175-177; 192-193. Diversamente, invece, H. MOMMSEN, *Germans against Hitler. The*

Un rapporto dell'Oss del primo febbraio 1945, trasmesso anche al governo britannico, rivelava, infatti, che von Stauffenberg avrebbe allacciato, in funzione di quell'obiettivo, stretti rapporti con l'ambasciata russa a Stoccolma e con il *Nationalkomitee Freies Deutschland* (un'organizzazione creata, a Mosca, dal *Kommunistische Partei Deutschlands*, alla quale dal settembre 1943 si sarebbe affiancato il *Bund Deutscher Offiziere* dove erano confluiti molti prigionieri di guerra tedeschi) (14). Secondo il programma politico del *putsch*, i congiurati, una volta eliminato il *Führer* e formato una giunta di salute pubblica, avrebbero immediatamente cessato le ostilità sul fronte orientale, senza neanche concordare preventivamente questa mossa con la dirigenza sovietica, essendo ormai stati persuasi da Friedrich Adam Freiherr von Trott zu Solz (il giovane diplomatico, membro del Circolo di Kreisau, inviato in missione presso l'ambasciata russa a Stoccolma) (15) che l'Urss avrebbe concesso alla Germania migliori condizioni di pace di quelle offerte da Gran Bretagna e Stati Uniti.

Another important reason for the failure of the *coup d'état* of 20 July was the last-minute divergence of view among the plotters. Von Stauffenberg and his younger immediate collaborators reached a decision in favour of an Eastern solution which would involve opening the fronts at once to the USSR without even trying to negotiate with Soviets. Von Stauffenberg alleged to his fellow conspirators that he had been in touch with General von Seydlitz and the Free German Committee in Moscow, through Madame Kollontai, the Soviet Ambassador to Sweden, that Germany would receive a fair peace and the *Wehrmacht* would not be completely disarmed. Trott zu Solz had

---

*Stauffenberg Plot and Resistance Under the Third Reich*, London-New York, Tuartis & Co, 2009, pp. 238 ss.

(14) Il *Nationalkomitee Freies Deutschland* ebbe tra i suoi *leaders* il Maresciallo Friedrich Wilhelm Ernst von Paulus e il generale Walther Kurt von Seydlitz-Kurzbach, che avevano deciso la resa delle truppe tedesche a Stalingrado, contravvenendo agli ordini del *Führer*. Per il ruolo svolto dal *Nkfd*, nel preparare i quadri di una sollevazione militare contro Hitler nel territorio tedesco, dettagliate informazioni sono anche nel fascicolo, NA, *Records of the Security Service: Personal. PF Series*, 2298, C420506. Sul punto, si veda B. SCHEURIG, *Freies Deutschland. Das Nationalkomitee und der Bund Deutscher Offiziere in der Sowjetunion 1943-1945*, Köln, Kiepenheuer & Witsch, 1984.

(15) K. A. E. SEARS, *Opposing Hitler. Adam von Trott zu Solz, 1909-1944: "To Strive and Not to Yield"*, Brighton, Sussex Academic, 2009. Sulla sporadica partecipazione di alcuni circoli del Ministero degli Esteri tedesco ai tentativi di rovesciare il regime nazionalsocialista, si veda E. CONZE - N. FREI - P. HAYES - M. ZIMMERMANN, *Das Amt und die Vergangenheit. Deutsche Diplomaten im Dritten Reich und in der Bundesrepublik*, München, Karl Blessing Verlag, 2010, pp. 295 ss.

tried to contact the British in Stockholm, and having received no encouragement, had also come to favour an Eastern solution and gave his support to von Stauffenberg. The younger men like von Stauffenberg and Trott zu Solz saw in American policy, or lack of policy, no hope for Germany's future, and therefore were prepared to take their chances with the Ussr (16).

Già, il 31 marzo e il 22 maggio 1944, altri *reports* dell'Oss, provenienti da Berna, avevano parlato di «Soviet-German peace feelers in Switzerland», in parte provocati dal fallimento della guerra psicologica messa in atto da Inghilterra e Stati Uniti. La maggioranza del popolo tedesco era certa che «the Allies wish to ruin the economic as well as the military strength of the Germany» e che l'applicazione dei termini della resa incondizionata avrebbe provocato «the total catastrophe for the country and for individuals German». La «pessimistic interpretation» del *Diktat* di Casablanca era diffusa dal «Goebbels' propaganda system» ed era avvalorata da Mosca attraverso i proclami del *Nationalkomitee Freies Deutschland* (17). Su questo punto insisteva anche il dispaccio che l'ambasciatore statunitense a Stoccolma, Herschel Vespasian Johnson, inviava il 26 giugno a Washington, riassumendo le confidenze fatte da von Trott a un amico svedese. Il diplomatico americano rivelava, infatti, che l'adepto del *Kreisauer Kreis* aveva incontrato una delegazione diplomatica sovietica, nelle settimane precedenti, per ottenere chiarimenti sui «Russian plans for Germany». La missione di von Trott aveva l'obiettivo di accertare la consistenza delle promesse sovietiche di mitigare i termini dell'armistizio. Promesse che avevano rinvigorito «the pro-Russian sentiment in Germany», dove soprattutto i circolari militari erano consapevoli che Londra e Washington avrebbero concesso al popolo tedesco il solo diritto alla vita, in caso di una disfatta sul fronte occidentale, e che, in tal caso, l'amministrazione del *Reich* sarebbe completamente caduta «in the hands of American military officials whose understanding and respect for the honour and feelings of the Germans are lower than that of the Russians» (18).

---

(16) Citato in I. FLEISCHHAUER, *Die Chance des Sonderfriedens. Deutsch-sowjetische Geheimgespräche 1941-1945*, Berlin Siedler, 1986, p. 323.

(17) *Foreign Relations of the United States. Diplomatic Papers. 1944. IV. Europe*, Washington, U.S Government Printing Office, 1966, pp. 506-507 e p. 515. Sul *Diktat* di Casablanca, si veda J. L. CHASE, *Unconditionnal Surrender Reconsidered*, in «Political Science Quaterly», 70, 1955, pp. 258-279, in particolare pp. 270-275.

(18) *Foreign Relations of the United States. Diplomatic Papers. 1944. IV. Europe*, cit., pp. 523-524.

2. Stalin non era rimasto insensibile a queste *avances* e, spregiudicatamente, da una parte, aveva assecondato, seppur con poca convinzione, attraverso l'attività propagandistica del *Nationalkomitee Freies Deutschland* (19), il programma dei *leaders* della fazione filo-sovietica della congiura del 20 luglio (l'ex ambasciatore tedesco a Berlino, Friedrich Werner von Schulenburg e Stauffenberg), che intendevano rovesciare Hitler e stipulare un armistizio con Mosca (20), ma, dall'altra, aveva ordinato, a fine estate del 1943, di interrompere tutti i tentativi in corso per assassinare *Führer*, organizzati dai servizi segreti sovietici. Secondo i calcoli di Stalin la scomparsa di Hitler avrebbe potuto facilitare, infatti, un avvicinamento del *Reich* a Gran Bretagna e Stati Uniti, a danno della Russia, mentre soltanto la sua sopravvivenza poteva realisticamente garantire la chiusura dell'*Ostfront* (21).

Un importante indizio dell'intenzione di Stalin di voler continuare a considerare l'attuale dirigenza nazista come il solo e unico interlocutore credibile per terminare il conflitto si può ricavare dalla biografia di Wolfgang Leonhard, il redattore capo dell'organo di stampa del *Nationalkomitee Freies Deutschland*. Nelle sue memorie Leonhard sostenne, infatti, che, a metà agosto del 1943, quel giornale avrebbe dovuto pubblicare un editoriale, significativamente intitolato *Armistizio? La domanda del giorno*, in cui dismesso il consueto armamentario della propaganda anti-nazista, si chiedeva agli uomini al potere a

---

(19) *Foreign Relations of the United States. Diplomatic Papers. 1943. III. The British Commonwealth, Eastern Europe, The Far East*, Washington, U.S Government Printing Office, 1963, pp. 571 ss. Sul punto, si veda V. B. SCHEURIG, *Das Nationalkomitee "Freies Deutschland" und der Bund Deutscher Offiziere in der Sowjetunion 1943-1945*, cit., p. 196 ss., dove, però, si ridimensiona la tesi di un diretto sostegno sovietico all'«Operazione Valchiria».

(20) Secondo la testimonianza di Ulrich von Hassell, Schulenburg avrebbe deciso, nel dicembre 1943, di compiere una missione a Mosca per concordare con Stalin e Molotov la fine delle ostilità successiva alla riuscita del *putsch*. Si veda *The Von Hassell Diaries 1938-1944: The Story of the Forces Against Hitler Inside Germany*, Garden City, (New York), Doubleday & Co, 1947, p. 327. Diplomatico di carriera, von Hassell, nato da una famiglia della nobiltà della Pomerania di radicate tradizioni militari, aderì al nazismo nel 1933. Fu ambasciatore a Barcellona, Copenaghen e Belgrado, e infine a Roma, nel 1932, mantenendo questo incarico fino al 1938, quando fu rimosso da Ribbentrop. Nauseato dalla crescente violenza del sistema nazionalsocialista, dopo essere venuto a conoscenza dell'Olocausto, entrò a far parte dell'opposizione dei gruppi conservatori al regime, svolgendo un ruolo di collegamento con il *Kreisauer Kreis*. Coinvolto nel colpo di Stato del 20 luglio, dopo la cui riuscita avrebbe dovuto ricoprire il ruolo di ministro degli Esteri nel governo di transizione, Hassell venne arrestato dalla *Gestapo* e fu successivamente condannato a morte l'8 settembre.

(21) R. MOORHOUSE, *Killing Hitler. The Third Reich and the Plots to Kill the Führer*, cit., pp. 140-141.

Berlino di considerare l'opportunità di un accordo con Mosca, per evitare un inutile spargimento di sangue al popolo russo e a quello tedesco. Sempre secondo Leonhard, l'articolo, che in realtà non vide mai la luce, sarebbe dovuto apparire, nel momento in cui la ripresa delle trattative russo-tedesche, a Stoccolma, avesse dato i primi, soddisfacenti risultati (22).

La strategia di Stalin assumeva un particolare significato per quello che riguardava l'obiettivo sovietico di favorire, nel territorio tedesco, la nascita di un movimento di opposizione in grado di abbattere il sistema nazional-socialista e poi di facilitare un processo di pace fondato su condizioni egualmente vantaggiose e onorevoli per Germania e Russia. Se, il 22 giugno 1943, la «Pravda» si limitava, infatti, a ripetere che «senza la creazione di un secondo fronte la vittoria contro il Terzo Reich era impossibile» (23), il 1° luglio, una nota dell'autorevolissima rivista «Voina i ravochii klass» criticava vigorosamente il programma di Londra e di Washington di «infliggere alla Germania una pace punitiva». L'autore dell'articolo, Nikolai Malinin, confutava «la tesi anglo-sassone della responsabilità collettiva del popolo tedesco nello scatenamento del conflitto» e sosteneva che l'Urss non intendeva ripetere l'errore compiuto nel 1919 a Versailles. Allora, infatti, i «Quattro Grandi» avevano imposto al governo tedesco la perdita dell'Impero coloniale, la cessione del 13% del suo territorio e del 10% della sua popolazione, la smilitarizzazione della Renania, la consegna della flotta commerciale, la fornitura d'ingenti quantità di carbone e bestiame e il pagamento di esorbitanti riparazioni di guerra, pari a 132 miliardi di marchi-oro, che avevano finito per distruggere il tessuto economico e finanziario della Repubblica di Weimar. Consapevole che quelle draconiane condizioni di pace si erano dimostrate «equivalenti a un mero armistizio provvisorio che aveva creato le premesse della seconda guerra mondiale», Malinin affermava che Mosca era disposta, invece, a dimostrare tutta la sua generosità verso la Germania e a riconoscerle, una volta che questa avesse depresso le armi, il mantenimento della sua integralità territoriale, secondo le linee di confine del 1914, e il possesso di tutta la Polonia occidentale e dei Sudeti (24).

L'editoriale della «Voina i ravochii klass» doveva essere letto, come evidenziava un nuovo dispaccio inoltrato dall'ambasciatore statunitense in Urss,

---

(22) W. LEONHARD, *Child of Revolution*, Chicago, Regnery & Co., 1958, pp. 318-320.

(23) A. ROTHSTEIN, *Soviet Foreign Policy during the Patriotic War. Documents and Materials*, London-New York, Hutchinson & Co., 1946, 2 voll., I, p. 275.

(24) A. WERTH, *Russia at War, 1941-1945*, New York, E. P. Dutton & Co, 1964, pp. 680-682.

William Harrison Standley, al Segretario di Stato, Cordell Hull, il 23 luglio, in parallelo con la contemporanea pubblicazione sulla «Pravda» del *Manifest des Nationalkomitee "Freies Deutschland" an die Wehrmacht und an das deutsche Volk*. Pubblicazione che corrispondeva al riconoscimento ufficiale di quell'associazione, fondata da appena dieci giorni e presieduta da un veterano comunista della guerra di Spagna, Erich Bernhard Gustav Weinert. La decisione del Cremlino impensieriva il diplomatico statunitense, persuaso che con quel riconoscimento Stalin non intendeva soltanto incrinare il morale dell'«home front» tedesco e creare le condizioni di una Brest-Litovsk, a parti rovesciate. Per Standley, l'obiettivo del Cremlino era anche quello di costituire uno «Shadow Government» che, per il suo carattere apparentemente *super partes*, aveva buone possibilità di assumere, dopo la fine della guerra, il pieno controllo della Germania, in modo da ridurla alla condizione di Stato satellite dell'Urss.

Il manifesto, infatti, non si limitava a ripetere che soltanto una pronta «rebellion against Hitler» poteva portare all'interruzione del conflitto contro la Russia, che, se proseguito avrebbe causato sicuramente la disgregazione del *Reich*, ma forniva anche l'elenco dei membri del direttivo del *Nationalkomitee*, la cui maggioranza, se si escludono alcuni eminenti membri del *Kpd* (come il futuro presidente della Repubblica democratica tedesca, Walter Ulbricht) era composta di «representative Germans of all social groups, religious, political conviction, including delegates from German prisoners' camps in Soviet Union and former members of Reichstag» (25). In questo modo, il *Nkfd*, che fin dalla sua nascita fu considerato dall'*intelligence* anglo-americana come una pedina del disegno egemonico sovietico (26), poneva le basi di quel «compromesso storico» tra le varie anime del movimento anti-hitleriano, che, strettamente controllate da Mosca, diedero vita, il 7 ottobre 1949, alla *Ddr* destinata, fino al suo tracollo, a restare connotata da una miscela ideologica di rigida ortodossia marxista e di tradizionale nazionalismo germanico (27).

Una diversa versione dei fatti era contenuta nell'intervista rilasciata, il 2 agosto 1944, da Albrecht von Kessel (un altro fiancheggiatore del *putsch* del 20 luglio), all'agente dello *Psychological Warfare Branch* alleato, William Hugh

---

(25) *Foreign Relations of the United States. Diplomatic Papers. 1943. III. The British Commonwealth, Eastern Europe, The Far East*, cit., p. 552.

(26) H. BUNBERT, *Das Nationalkomitee und der Westen: Die Reaktion der Westalliierten auf das Nkfd und die Freien Deutschen Bewegungen 1943-1948*, Stuttgart, Franz Steiner, 1997.

(27) K. P. SCHOENHALS, *The Free Germany Movement: a case of patriotism or treason?*, New York, Greenwood, 1989. Sulle incrostazioni ideologiche dell'antico militarismo prussiano, filtrate attraverso l'esperienza nazionalsocialista, nella *Ddr*, si veda, J. HERF, *Divided Memory: The Nazi Past in the Two Germanys*, Cambridge, Harvard University Press, 1997, pp. 162 ss.

Clifford Frend (un ecclesiastico anglicano, docente di Storia delle religioni presso l'Università di Oxford) (28). Secondo Kessel, stretto collaboratore dell'ambasciatore presso la Santa Sede, Ernst Heinrich von Weizsäcker, anch'esso coinvolto nell'*Operation Walküre*, proprio la volontà di arrestare l'onda lunga del neo-imperialismo russo, destinata a investire, immancabilmente, la Germania, aveva mosso la costola filo-occidentale del movimento golpista. L'obiettivo del cervello politico del complotto, composto da esponenti conservatori e socialdemocratici, era infatti quello di formare «a strong civil government», di concludere la pace con «the Allies including Russia», ma di costruire «the future policy of their country towards the co-operation with the Western Powers rather than the USSR». Kessel aggiungeva poi che la scelta di deporre Hitler era stata presa subito dopo la disfatta di Stalingrado ma che era stata accantonata «when the decision of Unconditional Surrender had been proclaimed at Casablanca», poiché «no patriotic German could rise against existing Government in those circumstance».

L'*ultimatum* del gennaio del 1943 e le successive dichiarazioni dell'*Under Secretary of State*, Benjamin Sumner Welles, con le quali si minacciava il frazionamento del territorio tedesco in tre distinte entità politiche, avevano prodotto un enorme danno alla causa anglo-americana. Di quell'errore avevano approfittato i Sovietici, dimostrando la loro capacità di essere «as effective diplomatists well as great leaders in the field». Il fallimento del colpo di Stato, infatti, aveva scalzato dalle loro posizioni gli elementi moderati del Partito nazista e della *Wehrmacht*, favorevoli ad aprire una trattativa con le Potenze atlantiche, e posto la Germania «under the leadership of the political SS, which would swing nearer and nearer towards collaboration with Russia».

Incalzato da Frend sull'effettiva possibilità di un'intesa russo-tedesca, Kessel aveva fatto il nome di «Bormann, as leader of the pro-Russian group among the Nazis», e del generale Reiner Joseph Karl August Stahel, «former governor of Rome as prominent exponent of this view among the Generals», aggiungendo che, se Himmler era restato fermo sulle sue posizioni anti-comuniste, forti simpatie verso l'Urss albergavano, invece, nella maggior parte degli ufficiali posti al comando dei reparti operativi delle SS. Anche l'esercito tedesco nel suo complesso non era restato insensibile alla propaganda del *Bund Deutscher Offiziere* operante a Mosca, guidato da von Seydlitz-Kurzbach, i cui aderenti erano stati definiti da Kessel come «unimaginative patriots who put

---

(28) *Foreign Relations of the United States. Diplomatic Papers. 1944. I. General*, Washington, U.S Government Printing Office, 1966, pp. 532-537. Il colloquio tra Frend e Kessel era avvenuto in Vaticano, dove il diplomatico tedesco era stato internato.

geographical proximity and admiration for the Red Army as the main reason for the Russian-German *entente*».

A parere del diplomatico tedesco, lo scenario di un rapido *appeasement* nazi-bolscevico non era, quindi, assolutamente da escludere, soprattutto se si teneva presente il perdurare dei tentativi della diplomazia nipponica per raggiungere quest'obiettivo e l'attuale «Russian policy in the Middle and Far East». Durante il suo soggiorno a Roma, Kessel era, infatti, entrato in possesso di numerose informazioni segrete, di fonte giapponese, che davano per certo un accordo tra il Cremlino e Tokio per la spartizione dell'Asia, i cui termini prevedevano il predominio dell'Impero del Sol Levante su India e Cina e quello dell'Urss sul Sinkiang, sull'Iraq e sull'Iran. Il 30 agosto del 1944 un dettagliato rapporto del corrispondente moscovita del «Daily Herald», Ronald Matthews, avvalorava le dichiarazioni di Kessel. Il giornalista informava il *War Cabinet* che in Russia, se una parte degli ambienti politici e dell'opinione pubblica dimostrava la volontà di mantenere in vita la collaborazione con Inghilterra e Stati Uniti e di favorire una maggiore apertura verso l'Occidente, nel *Politburo* e nei circoli militari restava forte una «tendenza isolazionista» che puntava ancora sul progetto di una pace separata con la Germania, del quale persino la «Pravda» aveva dovuto dar conto (29).

Un riavvicinamento nazi-sovietico era dunque possibile. Il 23 settembre e il 13 ottobre, Johnson avvisava il Dipartimento di Stato che la diplomazia tedesca si stava mobilitando per raggiungere quell'obiettivo. Durante i colloqui intercorsi, nella capitale svedese, tra un confidente lituano dell'ambasciata britannica, Ignas Schenyus, e un membro della legazione germanica, Franz Zuechner, quest'ultimo aveva sostenuto che, il 25 agosto, Ribbentrop lo aveva incaricato di acquisire informazioni «by more or less private means about possibilities for separate peace between Germany and Western Allies». Le richieste dalla *Wilhelmstrasse* per dare il via alle trattative, puntavano a ottenere la conservazione dei confini del marzo 1938 e la preservazione dell'integrità territoriale tedesca. Ai primi di settembre, Ribbentrop aveva, però, ordinato d'interrompere i sondaggi. Da un lato, la feroce punizione dei fiancheggiatori della congiura del 20 luglio aveva intimidito «the peace proponents even in circles closest and most loyal to Hitler», dall'altra, Berlino, divenuta molto pessimista sulla disponibilità di Londra e Washington a rivedere le loro posizioni, aveva deciso di rivolgersi a Mosca per ottenere «more favourable conditions». A questo fine gli agenti nazisti erano stati incaricati di riprendere contatto con la

---

(29) *Facts and tendencies in Wartime, 1944, Memorandum by Ronald Matthews, August 14, 1944, NA, CAB/66/54/33, ff. 1-18, f. 7.*

Legazione sovietica a Stoccolma per informare la Kollontai che, se Stati Uniti e Inghilterra non avessero abbandonato la linea della resa incondizionata, lo stesso *Führer* sarebbe stato pronto ad accettare qualsiasi offerta alternativa proposta del Cremlino <sup>(30)</sup>.

Sebbene Johnson avesse messo in risalto la scarsa attendibilità delle rivelazioni di Schenyus, insinuando il dubbio che queste facessero parte di una manovra organizzata dall'*intelligence* nazista per ricattare gli Alleati occidentali, la diplomazia tedesca perseverò, effettivamente, nei suoi sforzi dal settembre al dicembre del 1944 <sup>(31)</sup>, anche dopo, quindi, il fallimento del tentativo di mediazione giapponese del 24 novembre, e quando la catastrofe militare del Terzo *Reich* appariva ormai ineluttabile. L'offensiva sovietica sul Baltico (14 settembre-14 novembre), favorita dall'uscita della Finlandia dal conflitto (19 settembre), quella su Belgrado (20 settembre-20 ottobre), sulla Cecoslovacchia orientale (21 settembre-28 ottobre) e l'inizio della battaglia di Budapest (29 ottobre) che, il 13 marzo 1945, si concluse con la conquista della capitale magiara, annientavano la resistenza tedesca a Oriente, mentre, a Occidente, il travolgente contrattacco della *Wehrmacht* sulle Ardenne veniva bloccato, il 28 dicembre, dalla reazione dell'armata di Patton <sup>(32)</sup>.

Nel momento in cui gli stessi confini della Germania si trovano sul punto di essere minacciati, si moltiplicavano, naturalmente, i tentativi dello stato maggiore del *Nsdap* e dei circoli militari per porre termine alle ostilità. Il 21 dicembre 1944, l'incaricato d'affari statunitense a Berna, Jerome Klahr Huddle, informava il nuovo Segretario di Stato, Edward Reilly Stettinius Jr., che, nonostante le ottimistiche previsioni del Capo di stato maggiore generale dell'*Oberkommando des Heeres*, Heinz Wilhelm Guderian, questi ambienti consideravano improcrastinabile la necessità di concludere la pace «either with Russia or its Western Allies whichever offers best possibilities», nella consapevolezza di non poter prolungare la guerra fino al 1946 con azioni di contenimento in Austria, Baviera, Prussia orientale, nella Renania e in Alsazia. Per raggiungere questo scopo, il “partito dei Generali” non avrebbe esitato a organizzare un nuovo colpo di mano per liquidare il regime nazista, a patto, però,

---

<sup>(30)</sup> *Foreign Relations of the United States. Diplomatic Papers. 1944. I. General*, cit., pp. 554-555; 557-559.

<sup>(31)</sup> P. KLEIST, *The European Tragedy*, London, Gibbs & Phillips, 1965p. 201; J. VON RIBBENTROP, *Fra Londra e Mosca. Ricordi e ultime annotazioni*, Milano, Bocca, 1954, pp. 321-322. Sul punto, dettagliatamente, si veda I. FLEISCHHAUER, *Die Chance des Sonderfriedens*, cit., pp. 257 ss.

<sup>(32)</sup> G. L. WEINBERG, *A World at Arms. A Global History of World War*, Cambridge, Cambridge University Press, 2008, pp. 757 ss.

di ottenere, da Londra e da Washington, precise garanzie sul loro futuro e di avere l'assicurazione di non doversi battere «simultaneously against internal and external enemies» (33).

Anche Himmler che, secondo le informazioni raccolte dall'ambasciatore portoghese a Berlino si preparava a rimuovere Hitler (34), aveva aperto un canale di comunicazione con il consolato statunitense a Zurigo, minacciando, qualora le sue offerte fossero state respinte, di disimpegnare il grosso dell'esercito tedesco dal fronte orientale e di schierarlo a ovest per far pagare, a prezzo di sangue, agli Anglo-americani, la conquista di ogni centimetro del suolo tedesco. Queste intimidazioni, sosteneva Huddle, erano però squisitamente funzionali a persuadere le Democrazie occidentali a sottoscrivere «a more reasonable settlement with Germany». Il *Reichsführer-SS* restava, infatti, «the great opponent of Russia» ed era determinato a sterminare «all those Germans who were attempting to reach an agreement with Ussr». In questa chiave andava letta la sua spietata politica di repressione che, nelle ultime quattro settimane, aveva decretato l'imprigionamento e la deportazione delle vedove e dei figli dei responsabili dell'attentato contro Hitler «including the family of Stauffenberg himself». Diverso era, invece, il programma di Goebbels, Bormann, Göring, del capo del *Deutsche Arbeitsfront*, Robert Ley, di altri «extremists of Left» e di «an important Generals clique». Questo gruppo, fermamente orientato a cercare un accordo con Mosca e quantomeno a ottenere «a semi-peacefulness of Russia front», stava organizzando un'armata clandestina, composta di elementi scelti delle *SS* e da militanti comunisti, da utilizzare in azioni di guerriglia contro le forze britanniche e americane, una volta che queste avessero oltrepassato il Reno (35).

Chiaramente i contrasti sul tema della pace separata tra i diversi gruppi politici in seno al morente Terzo *Reich* si acuiscono quanto più si avvicinava l'ora della fine, e le contraddittorie iniziative promosse dai diversi gerarchi pale-

(33) *Foreign Relations of the United States. Diplomatic Papers. 1944. I. General*, cit., p. 572.

(34) NA, *Intercepted Diplomatic Communications. Records created and inherited by Government Communications Headquarters*, 1/3349, 125021. Sul punto, si veda: I. FLEISCHHAUER, *Die Chance des Sonderfriedens*, cit., pp. 205-207; R. BREITMAN, *A Deal with the Nazi Dictatorship? Himmler's Alleged Peace Emissaries in Autumn 1943*, in «Journal of Contemporary History», 30, 1995, 3, pp. 411-430. Sulle precedenti minacce di Himmler di aprire le trattative con Mosca, si veda *Morale in Germany. Memorandum by the Secretary of State for Foreign Affairs*, July 24, 1944, NA, CAB/66/53/8, f. 3: «It should, however, be mentioned that a recent report suggested that Himmler was strengthening his position in preparation for the overthrow of Hitler, with a view to making peace, almost at any cost, with the Russians».

(35) *Foreign Relations of the United States. Diplomatic Papers. 1944. I. General*, cit., pp. 573-574. Sul punto si veda anche il dispaccio del 15 dicembre, inviato al *Foreign Office* dal ministro britannico a Stoccolma, William Horace Montagu-Pollock, ivi, pp. 575-576.

savano il grado di nervosismo e di sbandamento dei vertici nazisti. Appare comunque indicativo che la dura rappresaglia ordinata da Himmler contro i familiari dei congiurati del 20 luglio si sia svolta contemporaneamente alle sue velleitarie manovre per arrivare a un accordo con Stati Uniti e Regno Unito quasi a voler sottolineare ulteriormente, assieme agli altri indizi qui ricordati, la matrice preminentemente “nazional-bolscevica” del *putsch* di von Stauffenberg.

EUGENIO DI RIENZO

Università degli Studi di Roma La Sapienza

EMILIO GIN

Università degli Studi di Salerno

*The failed plot to assassinate Hitler on July 20, 1944 has usually been viewed as the last attempt to overthrow the Nazi regime for the purpose of signing a separate peace with the western Allies. In this article the Authors, stressing the conspiracy's composite nature, try to inquire the hypothesis that the true goals of the putsch were mainly soviet-oriented. Yet toward the end of the war, Wehrmacht Major Joachim Kuhn revealed to Russian intelligence that Stauffenberg's plan meant to eliminate Hitler in order to arrange an armistice with the Soviet Union. The strategic partnership with Moscow was viewed as the sole mean to avoid the dismemberment of Germany promised by the Anglo-Saxon Powers in their public statements. At the end of the conflict, the Italian journalist Indro Montanelli firstly collected somewhat disorderly, interesting rumours about the composition of the various political groups of the plot. Drawing extensively from archival evidence and bibliographical comparison the Authors now produce new hints about the pro-Soviet soul of the conspiracy. The «spirit of Tauroggen», revived in the close military collaboration with Russia since the Weimar period to the Molotov-Ribbentrop Pact, resulted to be still alive in the ranks of the Wehrmacht making more natural the adherence to the plot for many senior officers. As resulted from the American and British diplomatic documents, the pro-Soviet bias of Stauffenberg himself was not unknown amongst the ranks of the Oss and Anglo-American political circles. This fact contributes to explain Stalin's ambiguous stances about the future of Germany during the entire course of the war and his bargain with the Allies on the subject of a second front in Europe. Controversies on the subject of a separate peace were on the agenda of all the political groups in the dying Third Reich and the contradictory peace feelers put in being well demonstrate the degree of chaos that surrounded Hitler's régime last months. It appears indicative that Himmler's repression against the conspirators of Operation Walküre and their families underscore the mainly «National-Bolshevik» matrix of Stauffenberg's putsch.*